



REGIONE VENETO

SEGRETERIA ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

SERVIZIO DI VALUTAZIONE STRATEGICA E OPERATIVA
DEL POR VENETO FSE 2007-2013

**PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PARTE FSE:
TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ**

Venezia, ottobre 2010

Premessa.....	3
1. Uno sguardo generale alla programmazione FSE in materia di interregionalità e transnazionalità.....	4
2. Strumenti di raccordo a livello europeo e nazionale	6
3. Transnazionalità e Interregionalità: modalità attuative e progetti nelle regioni italiane	8
3.1. Le reti transnazionali FSE.....	10
3.2. I progetti interregionali	10
3.3. Le “ call for proposal” nelle Regioni italiane.....	15
4. L'attuazione dell'Asse V in Veneto ad Ottobre 2010	17
4.1. Direttiva per la presentazione di progetti interregionali e transnazionali rivolti alle imprese.....	18
4.2. Interventi per il rafforzamento della dimensione transnazionale e interregionale dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro del Veneto.....	21
4.3. Diffusione di best practices presso gli uffici giudiziari italiani.....	24
4.5. L'affidamento in house delle attività di accompagnamento all'attuazione delle azioni in materia di Transnazionalità e Interregionalità	26
5. Le criticità aperte in materia di interregionalità e transnazionalità: elementi di valutazione	27
6. Indicazioni di sintesi	29

Premessa

Il presente report di valutazione, relativo alle modalità attuative dell'Asse V Transnazionalità e Interregionalità del POR Veneto FSE 2007-2013, sviluppa uno dei temi di approfondimento specificati nel Capitolato d'Appalto del Servizio di Valutazione strategica e operativa. L'esigenza valutativa muove da una richiesta esplicita del Comitato di Sorveglianza, motivata dalla relativa novità che i temi della Transnazionalità e dell'Interregionalità rivestono nella programmazione FSE, e dalla conseguente importanza di un monitoraggio delle iniziative in materia.

La collocazione temporale del documento attuale non consente di effettuare una valutazione ex post relativamente ai risultati e agli impatti delle azioni avviate, in quanto gli interventi finanziati sono, alla data attuale, ancora in corso. In sede di pianificazione delle attività è apparso tuttavia preferibile collocare l'approfondimento in una fase relativamente giovane della programmazione, con l'obiettivo di trarre indicazioni utili per l'utilizzo dei fondi residui dell'Asse V.

Il report valutativo si basa sostanzialmente sull'analisi di documenti e materiali predisposti e livello europeo, nazionale e regionale. Si tratta di documentazione reperita in rete e/o fornita dall'Autorità di Gestione, nella fattispecie dalla Direzione Lavoro e dalla Direzione Formazione. La realizzazione dell'approfondimento si è avvalsa inoltre del materiale raccolto attraverso interviste faccia a faccia con i funzionari regionali responsabili dell'attuazione dell'Asse, che hanno fornito documentazione e informazioni orali sui bandi attivati nell'ambito dell'Asse V e sull'avanzamento dei progetti finanziati (in particolare per i finanziamenti ex DGR 2468/09 e ex DGR 4124/08) nonché sulle modalità generali di attuazione, sulle criticità e sulle prospettive.

1. Uno sguardo generale alla programmazione FSE in materia di interregionalità e transnazionalità

L'acquisizione del tema della transnazionalità e dell'interregionalità da parte del FSE rappresenta uno specifico della nuova programmazione (2007-2013), affermatosi sulla scorta dell'esperienza maturata dagli Stati membri nell'attuazione dei precedenti programmi comunitari ed in particolare dell'Iniziativa Comunitaria Equal. Nella nuova programmazione il rilievo attribuito alla dimensione della transnazionalità e dell'interregionalità configura tale dimensione quale strumento esplicito per promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base comunitaria, a supporto della politica di coesione. Gli Stati membri sono stati chiamati ad operare delle scelte strategiche sin dalla fase di progettazione dei loro Programmi Operativi (di livello nazionale e regionale) e a pianificare le azioni transnazionali ed interregionali, optando in alternativa per:

- un *approccio orizzontale*, in cui le attività transnazionali sono attivabili trasversalmente agli assi del PO;
- un *approccio verticale*, che prevede un Asse prioritario dedicato alla Transnazionalità;
- un approccio costituito da una combinazione dei precedenti (priorità integrata)¹.

Sotto questo profilo, l'Italia ha effettuato una scelta atipica. La maggior parte degli Stati membri ha infatti integrato la Transnazionalità nei Po nazionali e regionali come priorità orizzontale, mentre l'Italia, insieme a pochi altri Stati, ha dedicato un Asse di intervento specifico (Asse D per le Regioni Obiettivo Competitività e Asse F per le Regioni Obiettivo Convergenza) alle attività transnazionali.

In generale, l'accento della nuova programmazione sulla dimensione interregionale e transnazionale va inteso quale segno della maturità della fase che si è aperta per le politiche comunitarie, che rende oggi possibile lo scambio e la realizzazione di pratiche condivise sia a livello "micro" che a livello "macro" (sistemico). Sostanzialmente, la promozione della tematica ad attività ordinaria e organica nel FSE comporta due importanti differenze rispetto al passato, strutturando da un lato un'interazione dinamica tra Autorità di gestione dei programmi nazionali e regionali; dall'altro moltiplicando i potenziali contesti di realizzazione delle attività. Le modalità attuative comprendono infatti:

- sia l'approccio "top down", che si estrinseca sostanzialmente nella creazione di reti finalizzate alla diffusione di know how e di procedure già riconosciute a livello centrale come "best practices";

¹ <http://www.transnazionalita.it/index.php?action=dettnotizie&idnotizia=28>

- sia l'approccio "bottom up", che lascia libere le autorità di gestione dei POR, ma anche, a cascata, gli organismi beneficiari dei finanziamenti, di interpretare il tema dello scambio interregionale e internazionale in relazione alle specifiche esigenze del contesto.

Nella pratica, infatti, la progettualità attivabile dalle autorità di gestione in riferimento ai temi della transnazionalità e dell'interregionalità, si declina in:

- **partecipazione a reti transnazionali FSE.** Si tratta di reti tra soggetti istituzionali volte al mutuo apprendimento, legate spesso a tematiche di inclusione sociale (riguardano categorie come ex detenuti, vittime di tratta, ROM), oppure ai temi e agli obiettivi generali individuati dalla strategia europea per l'occupazione (es. invecchiamento attivo, politiche attive del lavoro, disoccupazione giovanile...);
- **partecipazione a progetti interregionali.** Anche in questo caso si tratta di progetti in rete che hanno quale beneficiario le autorità di gestione, o comunque le istituzioni. La tipologia è diversificata e va da progetti di sostegno a categorie "fragili" (nuovamente ex detenuti, vittime di tratta) a proposte più legate alla standardizzazione di strumenti e pratiche (ad esempio l'implementazione di un catalogo nazionale di alta formazione, la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze) fino a scambi di buone prassi (ad esempio il progetto "Diffusione di Best practices presso gli uffici giudiziari italiani").
- **promozione di Avvisi pubblici (bandi, gare di appalto).** Le iniziative possono ricadere sul versante dei bandi, in realizzazione di quanto previsto nei progetti interregionali (dal progetto "Diffusione di Best practices presso gli uffici giudiziari italiani" sono stati implementati bandi per l'affidamento della riorganizzazione degli uffici giudiziari stessi), oppure – spesso – sostengono la mobilità formativa o imprenditoriale attraverso l'erogazione di voucher. In altri casi le autorità di gestione formulano delle "call for proposals" più articolate e mirate ad attività, formative e non, da realizzarsi sul territorio in partenariato con soggetti esteri e extra-regionali.

La gamma di fattispecie sopra evidenziata rende evidente come, nell'attuale programmazione, l'approccio all'internazionalità e all'interregionalità costituisca da un lato strumento utile a sistematizzare e diffondere *issue*, modelli e processi maturati e acquisiti nelle precedenti stagioni dalla politica di coesione; dall'altro mantenga un ruolo di strumento sussidiario ad un approccio sperimentale e creativo in materia di politiche del lavoro e della formazione.

2. Strumenti di raccordo a livello europeo e nazionale

L'innovazione apportata dalla programmazione 2007-2013 non si limita al piano dei contenuti ma si estende a quello della metodologia organizzativa e operativa. L'ampia articolazione delle potenzialità e modalità attuative, unitamente alla frammentazione delle strategie (i Po delle autorità di gestione nazionali e regionali) rende evidente come il coordinamento tra azioni in materia di Transnazionalità costituisca necessariamente la chiave di volta dell'intero processo. Nel modello di *governance* predisposto, tale funzione è demandata sostanzialmente alla rete dei Transnational Contact Point, nominati in rappresentanza di ciascun Paese membro, con compiti di collegamento tra il livello europeo e i livelli territoriali. La rete di Transnational Contact Point si riunisce all'incirca due volte l'anno, con il duplice obiettivo di individuare temi e ambiti di azione possibili per la cooperazione transnazionale tra gli Stati Membri, e di fornire un aggiornamento riguardo le attività nei singoli territori. Per quanto concerne l'Italia, sono state nominate due figure distinte: il National Contact Point (che rappresenta il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e il Regional Contact Point (che rappresenta il Coordinamento delle Regioni). È inoltre possibile, per ciascuna Regione, adottare un proprio Regional Contact Point (una volta all'anno le riunioni sono estese anche a questi, quando interessati dalle attività). Ad oggi sono due le regioni italiane che hanno nominato un proprio Regional Contact Point: il Veneto e la Toscana.

A supporto dell'attività di progettazione dei territori, è stato predisposto il sito www.transnationality.eu, sviluppato dalla Learning Network on Transnational Cooperation in ESF e dalla Community of Practice on Transnational Cooperation, e finanziato dalla Commissione Europea. L'obiettivo del sito è da una parte diffondere la conoscenza e le buone prassi in tema di cooperazione transnazionale, dall'altro porsi come snodo per il coordinamento delle politiche in materia. Gli strumenti predisposti dal sito per favorire il coordinamento sono principalmente il Calendar of calls (Calendario per gli Avvisi pubblici) e il toolkit comunitario per la ricerca dei partner. Il calendario riporta, per ciascun Paese, le iniziative avviate con la loro durata, i riferimenti per contattare i responsabili e una breve descrizione dei progetti. Il toolkit comunitario per la ricerca partner, attivo sul sito <http://www.transnational-toolkit.eu/>, vuole rispondere alla necessità di creare un database di potenziali partner transnazionali, comprensivo delle specifiche inerenti le aree di competenza e le esperienze transnazionali, finalizzato ad agevolare la ricerca di partner potenziali, per la progettazione in materia.

A valle, a livello nazionale, le modalità di raccordo e cooperazione si sono definite, e in parte si vanno ancora definendo, attraverso un processo di confronto e partecipazione tra

Ministero del Lavoro, Regioni e Province Autonome. Il PON “Azioni di sistema” dedicato all’Obiettivo 2 Competitività Regionale e Occupazione², attribuisce nello specifico due distinte funzioni allo snodo ministeriale, deputato:

- da un lato all’organizzazione di “scambi di buone pratiche sulle tematiche significative e di portata nazionale, negli ambiti di pertinenza del FSE, la definizione di progetti comuni tra il Ministero del lavoro e partner istituzionali o parti sociali di livello nazionale e/o stakeholders rilevanti e soggetti omologhi di altri Paesi”;
- dall’altro all’esercizio di un ruolo di coordinamento e assistenza tecnica nei confronti delle Regioni, nell’attuazione dei loro programmi operativi, con l’obiettivo di “accrescerne l’efficacia della dimensione transnazionale, attraverso strumenti tecnici, operativi, banche dati, messa a punto di gruppi di lavoro, sia a livello nazionale che europeo, di supporto alla buona governance nell’ottica della transnazionalità, con l’attivazione di modalità comuni di risposta alla progettazione transnazionale, cantieri di sperimentazione su tematiche puntuali da trasferire ecc..”

In materia di transnazionalità e interregionalità, è stato implementato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il sito www.transnazionalita.it, che raccoglie i dati di contesto, gli organismi di riferimento, i richiami normativi e la manualistica per quanto concerne la progettazione di iniziative relative alla Transnazionalità nel Fondo Sociale Europeo 2007-2013. Il sito riporta inoltre, per ciascuna regione italiana rientrante rispettivamente nell’obiettivo “Competitività” e “Convergenza” le attività promosse o partecipate in riferimento al tema della transnazionalità. Informazioni analoghe si ritrovano in un’apposita sezione del sito www.tecnostruttura.it, implementato dalla Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo, che riporta per ciascun progetto o rete tematica una scheda di sintesi con le principali informazioni.

² Pagg. 93-95

3. Transnazionalità e Interregionalità: modalità attuative e progetti nelle regioni italiane

Alla data del 27 ottobre 2010 le 14 regioni e 2 Province autonome afferenti all'obiettivo Competitività regionale e Occupazione contano complessivamente 126 forme di attivazione nell'ambito dell'Asse V Interregionalità e Transnazionalità³. La ripartizione secondo la tipologia di azione è la seguente:

- partecipazione a reti transnazionali FSE: 22 casi (pari al 18% delle modalità attuative totali). In media ciascuna regione partecipa a 1 rete transnazionale, ma la modalità più frequente coincide con l'assenza di partecipazione;
- partecipazione a progetti interregionali / transnazionali: 91 casi (72% delle modalità attuative totali). Mediamente ciascuna autorità di gestione partecipa a 6 progetti interregionali e lo stesso valore modale⁴ è pari a 6;
- avvisi pubblici / call for proposals⁵: 13 casi (10% delle modalità attuative totali). Poche Regioni, solo sei, hanno avviato attività di questo genere.

Il profilo attuativo del Veneto si discosta dal profilo medio rilevato presso l'insieme delle regioni Obiettivo CRO (Tabella 1). Le fonti indagate evidenziano infatti per il Veneto un elevato investimento sulla modalità "call for proposal" e una limitata propensione all'adesione formale a progetti interregionali; l'autorità di gestione regionale infine non ha ancora aderito formalmente a reti transnazionali FSE.

³ Nostre elaborazioni su dati di fonte ministeriale (www.transnazionalita.it) e Tecnostruttura (www.tecnostruttura.it). I dati reperiti dalle due diverse fonti informative sono stati messi a confronto al fine di fotografare in maniera il più possibile puntuale e aggiornata le politiche attivate dalle Regioni in riferimento all'Asse V dei Por. Non sono state considerate azioni di mobilità Transnazionale e Interregionale laddove finanziate con fondi a valere su altri Assi.

⁴ Il valore modale (o moda) è il valore che si riscontra più frequentemente all'interno della distribuzione.

⁵ Nella presente disamina sono prese in considerazione solo le *call for proposals* che invitavano a presentare progetti da finanziare, oppure quelle legate all'erogazione di voucher individuali. Sono escluse le gare d'appalto per l'affidamento di servizi.

Tabella 1. Attività relative POR FSE Asse V partecipate e/o promosse dalle Regioni ob. CRO al 27.10.2010

Obiettivo	Regione	Partecipazione a reti tematiche	Partecipazione a progetti interregionali	Call for proposals	
		N	N	N	Importo impegnato
Competitività	Abruzzo	0	4	0	-
	Emilia Romagna	4	5	2	2.800.000,00
	Friuli-Venezia Giulia	0	5	0	-
	Lazio	3	9	3	5.500.000
	Liguria	0	4	0	-
	Lombardia	3	6	0	-
	Marche	1	9	0	-
	Molise	0	3	0	-
	Piemonte	6	9	0	-
	Provincia Autonoma di Bolzano	1	6	0	-
	Provincia Autonoma di Trento	0	6	0	-
	Sardegna	2	6	1	1.600.000
	Toscana	2	7	4	7.400.000
	Umbria	0	5	1	200.000
	Valle d'Aosta	0	4	0	-
	Veneto	0	3	2	3.012.632
	Media Regioni ob. CRO	1,4	5,7	0,8	3.418.772
	Valore modale Regioni ob. CRO	0	6	0	
Convergenza	Basilicata	3	6	0	0
	Calabria	1	5	0	0
	Campania	1	5	1	9.428.000
	Puglia	0	6	0	0
	Sicilia	1	8	0	0
	Media Regioni ob. CONV	1,2	6	0,2	1.885.600,00
	Valore modale Regioni ob. CONV	1	6	0	0

Fonti: per l'individuazione delle tipologie di progetto, www.transnazionalita.it e www.tecnostruttura.it; per le specifiche e l'ammontare dei bandi, siti delle Amministrazioni Regionali.

Anche per le cinque Regioni afferenti l'obiettivo Convergenza sono state analizzate le modalità attuative in materia di Transnazionalità e Interregionalità. In questo gruppo si contano complessivamente 37 attivazioni, così distribuite:

- partecipazione a reti transnazionali FSE: 6 casi (pari al 16% delle modalità attuative totali). In media ciascuna regione partecipa a 1 rete transnazionale;

- partecipazione a progetti interregionali / transnazionali: 30 casi (81% delle modalità attuative totali). Mediamente ciascuna autorità di gestione partecipa a 6 progetti interregionali, dato analogo a quello delle Regioni Obiettivo Competitività;
- avvisi pubblici / call for proposals: la sola Regione Campania ha pubblicato un Avviso pubblico, finanziato sugli Assi IV (Capitale Umano) e V (Transnazionalità e Interregionalità).

3.1. LE RETI TRANSNAZIONALI FSE

Come accennato sopra, le reti internazionali FSE si pongono quali iniziative su ampia scala, aperte alle autorità di gestione dei Po e più in generale alle istituzioni competenti in materia, generalmente dedicate a *policy* e modelli di *governance* in tema di politiche del lavoro e della formazione, inclusione sociale, sostegno verso le categorie deboli, ecc.. Le reti più diffuse nelle regioni italiane sono legate a specifiche tipologie di immigrazione: si tratta della rete SAVIAV – Inclusione Sociale e Integrazione Lavorativa di Richiedenti Asilo e Vittime di Tratta, e del Tavolo di lavoro nazionale sull’inclusione dei ROM. Queste due reti sono anche quelle che vedono la compresenza di Regioni legate all’obiettivo Competitività e di Regioni legate all’obiettivo Convergenza, insieme alla rete “A European Network on Gender Mainstreaming” (a cui partecipano Emilia Romagna e Campania). Segue per frequenza l’adesione alla rete “Reinserimento sociale e professionale degli ex detenuti” (Tabella 2).

L’adesione alle reti tematiche transnazionali nelle Regioni italiane è variegata: non è infrequente il caso in cui una Regione non partecipi a nessuna Rete (come già anticipato, la Regione Veneto è tra queste), mentre ci sono realtà (come Piemonte ed Emilia Romagna) che partecipano a ben quattro o cinque reti.

3.2. I PROGETTI INTERREGIONALI

La partecipazione a progetti interregionali è di gran lunga la modalità più utilizzata dalle Regioni dell’Obiettivo 2 in relazione all’Asse V. Rispetto alle reti tematiche internazionali, i progetti interregionali evidenziano probabilmente un vantaggio competitivo, connesso alla trasferibilità dei risultati e alle immediate ricadute delle azioni sui territori. La partecipazione a questa tipologia, inoltre, è agevolata dal fatto che spesso si tratta di progetti che si muovono all’interno di un unico ambito nazionale, facendo pertanto riferimento a un sistema normativo omogeneo. Ne è un esempio il progetto interregionale “Diffusione di

Best practices presso gli uffici giudiziari italiani”, che raccoglie una buona prassi maturata nella Provincia Autonoma di Bolzano in materia di organizzazione degli uffici giudiziari: si tratta di un progetto interregionale che ha portato più Regioni – tra cui il Veneto - ad avviare gare d’appalto per la riorganizzazione dei singoli uffici giudiziari.

In base alle fonti indagate, al 31.12.2009 sono complessivamente 11 i progetti interregionali attivati sul territorio italiano attraverso le risorse dell’Asse V. Cinque di questi vedono anche la partecipazione di regioni o stati esteri (soprattutto organismi ministeriali) e si pongono dunque come progetti a carattere transnazionale. Si tratta in particolare:

- del progetto “Oltre il Confine”, che ha come obiettivo la prevenzione del fenomeno della tratta in Romania e in Italia, nonché la protezione e l’inclusione sociale e lavorativa delle vittime, e che vede appunto la partecipazione del Ministero del Lavoro, Famiglia e Pari opportunità rumeno, oltre che del Dipartimento per le Pari Opportunità e del Ministero del Lavoro italiani;
- del progetto “Sipario”, volto alla promozione di un’offerta formativa professionalizzante ed innovativa per operatori nelle arti e nei mestieri dello spettacolo dal vivo, partecipato anche dalla Comunità Valenciana;
- della rete di cooperazione FSE (“ESF Co.Net”) che vede la partecipazione di ben 12 organismi esteri, di livello nazionale o regionale;
- della “Rete interregionale-transnazionale per la coesione sociale” finalizzata alla realizzazione di una comunità professionale su base internazionale che operi nella mediazione interculturale e nella prevenzione, gestione e trasformazione dei conflitti. Il progetto è partecipato dal servizio sanitario belga, dall’Agenzia nazionale per la Coesione Sociale e le Pari Opportunità francese e dalla “Casa delle Lingue” della Catalogna, agenzia governativa attiva nell’ambito della multiculturalità e multilinguismo;
- del progetto “Politiche di genere” che mira a costruire saperi e pratiche, anche ai fini della definizione delle strategie europee in materia appunto di politiche di genere. Tale progetto è partecipato anche da Malta e Romania, che aderiscono a livello ministeriale, e da due regioni rispettivamente della Spagna e della Svezia.

Altri 2 progetti, pur mantenendo la propria rete all’interno del territorio nazionale, sono partecipati anche da istituzioni diverse dalle autorità di gestione regionali del FSE. È il caso:

- del già citato progetto “Diffusione di Best Practices presso gli uffici giudiziari italiani”, che vede l’adesione del Ministero di Giustizia e del Dipartimento della Funzione Pubblica;

- della rete di “Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale” partecipata anche dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia.

I restanti 4 progetti di rete coinvolgono esclusivamente autorità di gestione del FSE di livello regionale.

L'estensione delle reti varia da un massimo di 18 regioni e/o province autonome – quelle che partecipano al progetto finalizzato alla “Diffusione di Best Practices presso gli uffici giudiziari italiani” (oltre a Ministero di Giustizia e Dipartimento della Funzione Pubblica) – ad un minimo di 5 regioni, che costituiscono la rete attiva nell'ambito del progetto “Sipario”.

Estesa è anche la rete finalizzata agli “Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale”, partecipata da 14 regioni e dal DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) e quella finalizzata all'estensione del catalogo interregionale di alta formazione: anche in questo caso sono 14 le regioni aderenti al progetto, finalizzato a mettere in rete l'offerta formativa dei territori. Il progetto, che vede la regione Veneto quale capofila, sviluppa un'iniziativa attivata già nella passata programmazione.

Si segnalano infine il progetto “FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione” e la rete per la “costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze”, ai quali aderiscono oltre la metà delle regioni / province italiane (12 adesioni).

Tabella 2. Partecipazione delle Regioni italiane a reti tematiche transnazionali al 31.12.2009

	Obiettivo Competitività														Obiettivo Convergenza						
	Abruzzo	Emilia Romagna	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Provincia Autonoma di Bolzano	Provincia Autonoma di Trento	Sardegna	Toscana	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia
A European Network on Gender Mainstreaming	X																	X			
Alto apprendistato								X													
Network EARLALL								X													
Network europeo sull'inclusione sociale e la comunità rom	X																				
Network for better future of Social Economy					X																
Pole d'excellence: education e formation PEEF (Alcotra)								X													
Reinserimento sociale e professionale degli ex detenuti	X		X	X								X									
Rete "SaviAV – Inclusione Sociale e Integrazione Lavorativa di Richiedenti Asilo e Vittime di Tratta"	X		X	X				X			X										X
Rete riduzione della disoccupazione giovanile (in fase di approvazione)												X									
Tavolo di lavoro nazionale sull'inclusione dei rom			X			X		X	X		X							X			
Vie d'uscita – Programma Unicri								X													
Linguistic Policy for the Labour Market																	X				
European Network for the Economic Change																	X				
Gender Policies																	X				

Fonte: www.transnazionalita.it

Tabella 3. Partecipazione delle Regioni italiane a progetti interregionali/transnazionali al 31.12.2009

	Obiettivo Competitività														Obiettivo Convergenza						
	Abruzzo	Emilia Romagna	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Provincia Autonoma di Bolzano	Provincia Autonoma di Trento	Sardegna	Toscana	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia
Il FSE a sostegno della Ricerca e dell'Innovazione	X			X	X	X							X	X	X		X	X	X	X	X
Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X						X		X	X
Politiche di genere						X	X		X				X	X			X				
Valorizzazione e recupero degli antichi mestieri			X	X	X				X	X		X	X				X			X	
Verso la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze	X	X		X		X	X	X	X		X	X	X	X	X		X			X	
Diffusione di Best Practices presso gli uffici giudiziari italiani	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X		X		X	X	X	X	X
ESF CO.Net – European Social Fund CO-operation Network			X			X	X	X	X	X	X		X		X						X
Oltre il confine		X		X				X	X	X		X						X	X		X
Rete interregionale-transnazionale per la coesione sociale: l'utilizzo delle risorse professionali nella mediazione interculturale e nella prevenzione, gestione e trasformazione dei conflitti				X			X		X	X	X							X	X		X
Sipario				X			X							X		X					X
Verso un Sistema integrato di Alta formazione		X	X	X			X	X	X			X		X	X	X	X		X	X	X

Note: in verde Regioni proponenti; in giallo Regioni non proponenti, ma coordinatrici (soggetto proponente: Dipartimento per la Giustizia); in bianco Regioni partner.

Fonte: www.transnazionalita.it

3.3. LE “ CALL FOR PROPOSAL ” NELLE REGIONI ITALIANE

Come accennato sopra, sono sei le Regioni italiane inserite nell'obiettivo Competitività ad aver prodotto (a ottobre 2010) avvisi pubblici per il finanziamento di progetti e/o per l'erogazione di voucher a valere sull'Asse V Interregionalità e Transnazionalità (ad esclusione delle gare d'appalto e degli affidamenti diretti di servizi di assistenza tecnica rivolti all'autorità di gestione, nonché dei bandi attivati in ordine alla partecipazione territoriale al progetto “Diffusione di Best Practices presso gli uffici giudiziari italiani”⁶). A tali regioni si aggiunge la Campania, unica tra i territori inseriti in Obiettivo Convergenza. Nel dettaglio:

- Umbria (DGR 8634 del 25/09/2009) e Toscana (DGR 6741 del 23/12/2009) hanno pubblicato avvisi per voucher (o, nel caso umbro, “borsa di mobilità”) a supporto di attività di lavoro all'estero. La declinazione umbra è specificamente rivolta a “portatori di idee imprenditoriali”. L'importo stanziato è pari a € 500.000 per la Toscana e € 200.000 per l'Umbria;
- Lazio (Det. 3735 del 16/09/2010) e Sardegna (Det. 285/6086 del 29/05/2009) hanno pubblicato avvisi per la selezione di progetti integrati relativi alle imprese. In particolare la Regione Lazio ha promosso progetti di formazione e mobilità per il settore dello spettacolo dal vivo, stanziando un importo pari a € 4.000.000; la Regione Sardegna ha pubblicato un avviso a valere sugli Assi III e V, per il cofinanziamento di progetti caratterizzati per attività transnazionali e interregionali: su questo avviso, l'importo stanziato per l'attività transnazionale ammonta a € 1.600.000 e il finanziamento della parte transnazionale (obbligatoria nei progetti) ha una propria voce di spesa, distinta dalle azioni a valere sull'Asse III;
- Emilia Romagna (DGR 742/2009) e Lazio (Det. n° 2488 del 10/08/2009) hanno utilizzato i fondi a valere sull'Asse V per l'erogazione individuale di voucher finalizzati all'accesso ai corsi del Catalogo interregionale di Alta formazione⁷. L'importo stanziato è di € 2.800.000 in Emilia Romagna e di € 1.500.000 in regione Lazio;

⁶ In queste fattispecie rientrano l'avviso per l'iscrizione di imprese e soggetti formativi al Catalogo interregionale di Alta Formazione pubblicato da Emilia Romagna e Lazio; le gare d'appalto per l'affidamento del servizio attivate dalle regioni Lazio, Veneto ed Emilia Romagna nell'ambito del progetto “Diffusione di best practices presso gli uffici giudiziari italiani”; l'affidamento “in house providing” delle attività di assistenza tecnica alla gestione delle attività dell'Asse, attivato in Regione Veneto.

⁷ La regione Veneto finanzia l'accesso ai corsi del catalogo interregionale di alta formazione con risorse a valere sugli Assi I e II.

- Toscana (DGR 4618/2008) e Veneto (Dgr 2468/2009) hanno pubblicato inoltre bandi di carattere più generale, rivolti a imprese, parti sociali, Province, Enti bilaterali, Associazioni di categoria, ecc., per la presentazione di progetti interregionali e transnazionali. Le diverse tipologie di azioni finanziabili mirano a favorire la competitività e lo sviluppo d'impresa, anche nel passaggio intergenerazionale, a supportarne l'internazionalizzazione, ad innovare prodotti, processi o servizi. L'importo stanziato dalla Regione Toscana è di € 2.400.000; dalla Regione Veneto è di € 1.012.632,10;
- molto recentemente (pubblicato sul BUR in data 27.10.2010) la Regione Toscana ha emesso un avviso pubblico per il finanziamento di progetti su specifici settori, "che finanzia interventi a dimensione transnazionale finalizzati ad estendere il numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di mobilità individuale e di gruppo e favorire la crescita professionale dell'insieme degli attori [...] attraverso lo sviluppo della cooperazione con partner operanti in altre regioni straniere." I settori interessati sono: il turismo sostenibile, la ristorazione, la ricettività turistica, la cantieristica navale e da diporto, la logistica portuale, Energia e Ambiente, e infine il manifatturiero. L'importo previsto è di € 1.500.000;
- ancora, la Regione Veneto, con la DGR 4128/2008, ha cofinanziato progetti rivolti ai "sistemi di istruzione, formazione lavoro del Veneto" e finalizzati al "rafforzamento della dimensione transnazionale e interregionale". Il bando, in particolare, insisteva su tre possibili aree di intervento:
 - o A. Azioni Innovative
 - o B. Reti per la mobilità geografica e professionale
 - o C. Percorsi di Mobilità Formativa

L'importo stanziato per questo bando è di € 2.000.000;

- l'avviso pubblico predisposto dalla Regione Campania concerne lo sviluppo di reti di eccellenza tra Università, Centri di ricerca e imprese aventi sede in Campania. I progetti finanziabili devono prevedere tre linee di azione: ricerca, attività formative, diffusione dei risultati. L'idea di fondo è di favorire l'internazionalizzazione delle eccellenze presenti sul territorio campano costruendo reti verso altre realtà nazionali e internazionali di eccellenza, in particolare promuovendo progetti di mobilità nazionale e internazionale, o iniziative per l'inserimento nel tessuto locale (nell'ambito della ricerca o della formazione) di progetti con eccellenze a livello nazionale o internazionale. L'importo finanziato (per le azioni riconducibili all'Asse V) è di € 9.428.000.

4. L'attuazione dell'Asse V in Veneto ad Ottobre 2010

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, la Regione Veneto ha evidenziato ad oggi un investimento rilevante nelle politiche di interregionalità e transnazionalità nell'ambito del POR FSE. Il profilo attuativo si staglia in particolare per due caratteristiche:

- un accentuato ricorso ad avvisi per il finanziamento di progetti a favore del territorio;
- un investimento sugli aspetti organizzativi e gestionali con riguardo specifico alle attività dell'Asse V.

In questa sezione viene innanzitutto fornita una descrizione dei bandi e avvisi per il finanziamento di progetti e appalti pubblicati in Regione Veneto a valere sull'Asse V del POR FSE (DGR 2468/2009; 4128/2008; 919/2009 e 2473/2009); secondariamente, vengono analizzate le specificità sul versante delle modalità realizzative e dell'assetto organizzativo.

In merito al finanziamento dei progetti:

- il primo avviso (DGR 2468/2009), predisposto alla Direzione Regionale Formazione finanzia progetti interregionali e transnazionali rivolti alle imprese e finalizzati all'innovazione, alla costruzione di reali opportunità di sviluppo e /o incremento di business per le imprese;
- il secondo (DGR 4128/2008), predisposto dalla Direzione Regionale Lavoro, è orientato ad interventi per il rafforzamento della dimensione transnazionale e interregionale dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro della Regione del Veneto e comprende partenariati di tipo transnazionale, interregionale e regionale.
- il terzo bando (DGR 919/2009 e 2473/2009) ha come oggetto l'affidamento dei servizi per favorire la diffusione di *best practices* a livello di organizzazione del lavoro. In questo caso si tratta di un progetto interregionale/transnazionale.

I tre bandi emanati da dicembre 2008 a dicembre 2009 all'interno dell'Asse V - Interregionalità e transnazionalità, impegnano il 45% circa della spesa programmata dell'Asse.

In merito agli aspetti organizzativi e gestionali costituiscono caratteristiche distintive:

- la scelta di implementare il Transnational Contact Point regionale;
- l'affidamento (DGR 3215/2009) a una struttura esterna di parte delle attività di accompagnamento all'attuazione delle azioni in materia di interregionalità e transnazionalità.

A ciascuna di queste modalità si dedica un breve paragrafo descrittivo.

4.1. DIRETTIVA PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI INTERREGIONALI E TRANSAZIONALI RIVOLTI ALLE IMPRESE

All'interno dell'Asse V – Interregionalità e transnazionalità, è stato emanato un bando (DGR n. 2468 del 04.08.2009) con l'obiettivo di promuovere le iniziative interregionali e/o transnazionali per sviluppare nuovi business, acquisire nuove commesse e diffondere l'innovazione di pratiche e mercati.

Il bando premia i progetti finalizzati al trasferimento e alla continuità competitiva; i progetti che svilupperanno nuove opportunità per la promozione e il sostegno di imprese socialmente responsabili; le azioni finalizzate alla valorizzazione del capitale umano e alla messa a punto di nuovi prodotti connessi all'ambiente e all'energia e strumenti di analisi e di gestione delle performance economiche delle imprese.

Tabella 4. Dati principali relativi al bando “Direttiva per la presentazione di progetti interregionali e transnazionali rivolti alle imprese” DGR n. 2468 del 04.08.2009

Data di emanazione	4 agosto 2009
Titolo	Direttiva per la presentazione di progetti interregionali e transnazionali rivolti alle imprese
Asse	Asse V – Transnazionalità e interregionalità
Direzione coinvolta	Direzione Regionale Formazione

Possono, inoltre, essere realizzati, in quanto funzionali agli obiettivi progettuali, interventi finalizzati a sostenere la mobilità transnazionale ed erogazioni di borse per attività di scambio di personale tra imprese e centri di ricerca a livello interregionale e/o transnazionale. Possono altresì essere erogate borse di studio per la realizzazione di premi per tesi di laurea (da indire oltre i confini regionali) le cui tematiche siano strettamente collegate alle azioni individuate. Infine, possono essere finanziate borse di studio aziendali per la partecipazione a master i cui temi siano strettamente collegati alle azioni prescelte. Ogni progetto deve contenere almeno due dei predetti interventi interregionali/transnazionali, i quali devono rappresentare una parte importante delle attività progettuali (tra 20% e 60% del budget).

I progetti presentati per la domanda di finanziamento sono stati 16 (la referente intervistata ritiene che sia una mole in linea con le attese, dati i tempi stretti di presentazione delle domande e l'innovatività in generale delle progettazioni in materia di transnazionalità e interregionalità). I progetti ammessi sono stati 14, e 12 quelli finanziati.

Con riferimento ai soggetti proponenti, solo in due casi si è trattato di imprese, mentre sette sono stati presentati da associazioni di categoria e tre da Enti di formazione. I destinatari degli interventi sono imprenditori e lavoratori occupati presso imprese private sul territorio regionale, e – per la sola sezione relativa all'erogazione di borse individuali per attività di scambio di personale tra centri di ricerca, centri di innovazione e/o imprese a livello interregionale e/o transnazionale – anche personale occupato presso centri di ricerca e di innovazione regionali.

In sede di definizione degli interventi, la situazione di crisi economica ha avuto un certo peso, portando a premiare i progetti che si caratterizzassero “per aspetti di innovazione, per la costruzione di reali opportunità di sviluppo e/o incremento di business per le imprese”.

In sede di avvio dei progetti, i partner aziendali coinvolti erano 41. Il loro numero è aumentato abbastanza rapidamente, tanto che al 20 settembre 2010 se ne contano 71. I partner non aziendali (in totale 45) sono invece i soggetti esteri coinvolti nelle attività interregionali/transnazionali, ed i partner di rete oppure operativi italiani.

Sul versante degli esiti, i progetti sembrano avere destato mediamente un buon interesse nel sistema imprenditoriale locale. In particolare, da una prima lettura delle azioni svolte in seno a questo bando, emergono due principali esigenze sottese dalle proposte progettuali:

- la necessità di strumenti per agevolare i processi di internazionalizzazione, in particolare l'apertura a nuovi mercati, per le imprese di piccole dimensioni, sia attraverso l'acquisizione di competenze (legislative, commerciali, tecniche) che attraverso l'implementazione di reti di relazioni tra Regioni e Paesi;
- la necessità di migliorare la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti, sia commerciali che informatici, adeguati a favorire la visibilità internazionale di prodotti e brand già affermati, ma fortemente connotati come tipicità locale (è il caso del progetto APICE sulla ceramica artistica bassanese e di Valbona, sull'industria conserviera alimentare).

Rispetto a queste esigenze, il giudizio che si può esprimere sulla DGR appare sostanzialmente positivo. I progetti, non troppo onerosi in termini finanziari, hanno intercettato le domande delle imprese in termini formativi, agevolando generalmente il processo di apertura di nuovi mercati attraverso l'acquisizione di strumenti pratici immediatamente spendibili (sia le competenze in materia commerciale, sia quelle ad esempio sull'e-commerce o sul web in generale). L'attività più prettamente interregionale/transnazionale, che ha coinvolto un numero di destinatari più basso (85 contro i 255 coinvolti negli interventi formativi), si è realizzata principalmente attraverso la proposta di interventi di incontro e scambio, o la creazione di workshop e focus group.

All'interno di due progetti (Valbona spa e Centri servizi in rete) sono state attivate azioni di scambio di personale tra imprese o tra Centri di ricerca: tale modalità, ancora poco diffusa, introduce un elemento di innovazione rispetto alle modalità classiche di acquisizione delle competenze da parte delle aziende, ed appare particolarmente interessante rispetto alle imprese di piccole dimensioni.

Inoltre, due progetti ("APICE - Azioni per l'internazionalizzazione ed il commercio elettronico" e "Interventi per lo sviluppo di servizi e la certificazione di imprese socialmente responsabili") hanno previsto l'erogazione di borse di studio per premi a di tesi di laurea inerenti lo sviluppo delle tematiche innovative inerenti i progetti stessi, mentre un terzo progetto ("TIN CUP - nuove proposte per il turismo veneto") prevede l'erogazione di borse di studio per lo sviluppo di tesi di laurea in tema.

Le attività finanziate non si sono ancora concluse. La data di conclusione dei progetti è stata prorogata a giugno 2011, in ragione della forte innovatività delle attività e delle maggiori difficoltà connesse alla gestione dei partenariati, ma anche dell'opportunità di estendere, *in itinere*, le possibilità di adesione ai progetti, che è stata colta da alcuni beneficiari. Nonostante i progetti siano ancora in corso, sono tuttavia disponibili alcuni elementi di valutazione, tratti da relazioni di monitoraggio e dal colloquio con il responsabile del procedimento. In particolare, nell'ottica di una eventuale riproposizione calibrata dell'iniziativa, si evidenzia:

- l'importanza di un ulteriore coinvolgimento del sistema imprenditoriale, attraverso il vincolo di obbligatorietà dei partenariati aziendali nonché attraverso la previsione di meccanismi maggiormente premianti per i progetti che li individuino ex ante;
- l'opportunità di accentuare ulteriormente le attività interregionali e transnazionali, elevando la soglia minima che nel bando in oggetto era pari al 20% delle attività complessive;
- l'opportunità di presidiare direttamente, da parte dell'autorità di gestione, la fase di comunicazione dell'iniziativa (obiettivi, vincoli, opportunità) al sistema economico. Ciò sia allo scopo di diffondere equamente l'informazione in un'ottica di pari opportunità territoriali che per incanalare correttamente la progettazione, a carattere innovativo, in relazione agli obiettivi e alle finalità definite dalla DGR.

4.2. INTERVENTI PER IL RAFFORZAMENTO DELLA DIMENSIONE TRANSNAZIONALE E INTERREGIONALE DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO DEL VENETO

Il bando, emanato con DGR n. 4124 del 30 dicembre 2008, presenta come obiettivo la promozione di attività transnazionali e interregionali volte al rafforzamento dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

Tabella 5. Dati principali relativi al bando “Interventi per il rafforzamento della dimensione transnazionale e interregionale dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro del Veneto” DGR n. 4124

Data di emanazione	30 dicembre 2008
Titolo	Interventi per il rafforzamento della dimensione transnazionale e interregionale dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro del Veneto.
Asse	Asse V – Transnazionalità e interregionalità
Direzione coinvolta	Direzione Regionale Lavoro

Il bando prevede tre tipologie progettuali:

- A. Azioni innovative;
- B. Reti per la mobilità geografica e professionale;
- C. Percorsi di mobilità formativa.

Le prime si possono ricondurre alla comparazione e al trasferimento di metodi e approcci nei campi della formazione, istruzione e lavoro. Sono azioni effettuate in un’ottica di mutuo apprendimento e miglioramento continuo. Le seconde implicano un rafforzamento della logica di rete e l’ampliamento dell’offerta di servizi integrati, a livello di formazione e accompagnamento all’inserimento lavorativo e sociale, supportando la gestione dei flussi di mobilità geografica e occupazionale. Attraverso i percorsi di mobilità formativa, infine, si vuole appoggiare l’accrescimento individuale di competenze, sia sociali sia professionali, in un’ottica europea.

Ad esclusione dell’ultima tipologia di progetti, per poter diventare beneficiari dei finanziamenti messi a disposizione i soggetti devono obbligatoriamente costituire un partenariato operativo. Nello specifico, i progetti di tipologia A e B devono prevedere un partenariato a livello regionale e contestualmente, anche a livello transnazionale e/o interregionale. I progetti di tipologia C devono obbligatoriamente prevedere un partenariato a livello transnazionale e/o interregionale e possono prevedere, inoltre, un partenariato a livello regionale.

Il partenariato transnazionale e/o interregionale implica la progettazione congiunta e il raggiungimento di un accordo su un programma di lavoro comune. I progetti beneficiano

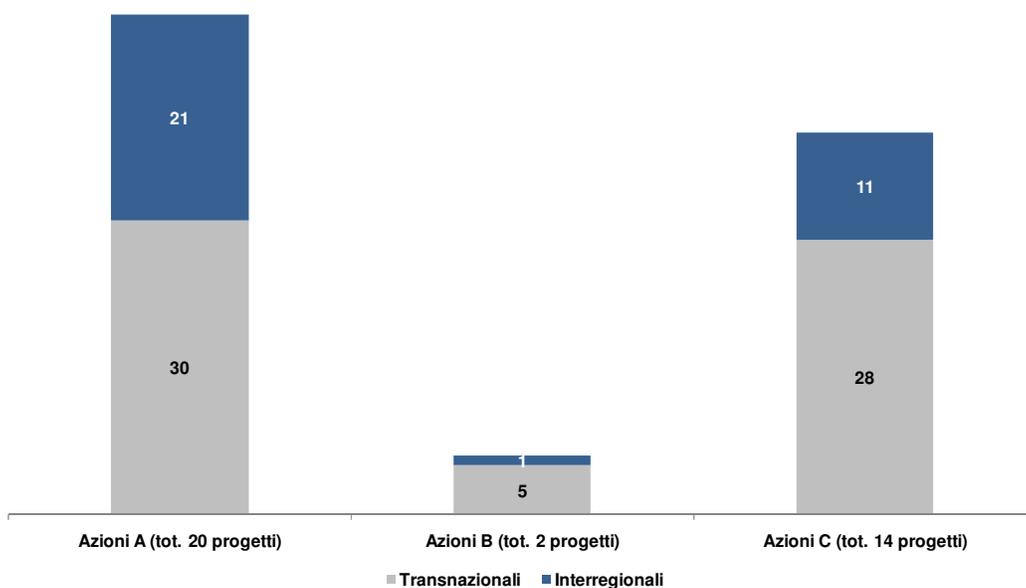
così delle metodologie sviluppate in altri Paesi o Regioni e del processo di disseminazione dei risultati.

Al bando sono risultati ammissibili 36 progetti in partenariato; tutti i progetti ammissibili sono stati anche finanziati. In generale, gli Enti proponenti hanno presentato un solo progetto per una singola tipologia di azione; in tre casi sono stati proposti progetti per due tipologie di azione, e un solo Ente ha predisposto tre distinti progetti, uno per ciascuna tipologia di azione. Sono coinvolti in totale 96 partner, tra interregionali e transnazionali (63 erano transnazionali e 33 interregionali; mediamente ogni progetto presentava 3 partner); più specificamente, 17 progetti presentano esclusivamente partenariati transnazionali, 5 solo partenariati interregionali e 14 di livello sia interregionale che transnazionale.

La maggioranza dei progetti presentati (20) afferiscono le azioni in area A; 2 Enti proponenti hanno presentato progetti in area B, e 14 in area C. Il contributo pubblico concesso è pari a € 2.778.433,57 per le azioni di tipologia A; € 297.600 per quelle di tipo B e di € 856.274,67 per quelle di tipo C.

Per quanto concerne lo specifico dei progetti afferenti la tipologia di azioni C, questi prevedono il coinvolgimento in totale di 194 destinatari, per percorsi la cui durata va da una a 4 settimane.

Grafico 1. Partner attivi nei partenariati per tipologia di azione (A, B o C) e di partenariato (transnazionale vs. interregionale)



Per quanto riguarda i 20 progetti di tipologia A (“azioni innovative”) una prima analisi delle schede di progetto permette di ricondurli a quattro sub-categorie, previste in sede di avviso pubblico, ovvero:

- Apprendimento permanente
- Inclusione sociale e lavorativa di gruppi svantaggiati
- Pari opportunità e lotta alle discriminazioni
- Descrizione e riconoscimento delle competenze, specialmente quelle di tipo non formale e informale.

7 progetti sviluppano attività relative alla “descrizione e riconoscimento delle competenze”, mentre 6 risultano incentrati sull’“apprendimento permanente”, 5 sull’“inclusione sociale e lavorativa di gruppi svantaggiati” e solo 2 su “pari opportunità e lotta alle discriminazioni”. I progetti relativi alla descrizione e al riconoscimento delle competenze, tema fortemente presente nel dibattito relativo alla Transnazionalità e Interregionalità, tendono a proporre una logica di sperimentazione di modelli e pratiche applicata a specifici settori. I progetti riconducibili alla tipologia “Apprendimento permanente” sono generalmente a carattere formativo e possono essere rivolti sia ai lavoratori over 45 che agli imprenditori.

I progetti correlati con l’inclusione lavorativa di gruppi svantaggiati riguardano la disabilità, ma si rivolgono anche a specifiche tipologie di soggetti deboli (es. donne madri, immigrati). Infine i due progetti inerenti le pari opportunità sono più specificamente connessi con l’occupazione al femminile, e di conseguenza con tematiche quali la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, i servizi alle famiglie, ecc.

Per quanto riguarda i progetti riconducibili alla tipologia B (“reti per la mobilità geografica e professionale”), lo scarso numero di progetti pervenuti (solo 2, di cui uno è stato successivamente riformulato) è da imputarsi anche ai mutamenti di scenario conseguenti la crisi internazionale, che hanno comportato tra l’altro l’attenuarsi dei fenomeni migratori; infine i 15 progetti riconducibili alla tipologia C (“percorsi di mobilità formativa”) sono in misura preponderante rivolti a figure professionali altamente specializzate, e rispondono a eventuali difficoltà nel reperimento di una formazione adeguata in loco.

Come per la DGR analizzata al paragrafo precedente, anche in questo caso le attività finanziate non si sono ancora concluse. La data di conclusione dei progetti è stata prorogata a dicembre 2010. Nonostante i progetti siano ancora in corso, sono tuttavia disponibili alcuni elementi di valutazione, tratti da relazioni di monitoraggio e dal colloquio con il responsabile del procedimento. In ordine ad un’eventuale riproposizione dell’iniziativa, si delinea soprattutto l’opportunità di chiudere la fase di sperimentazione per

andare verso una fase maggiormente applicativa. In particolare, le indicazioni allo stato attuale individuano alcune possibili direzioni in ordine ad un eventuale prossimo avviso pubblico, che riferiscono:

- all'opportunità di selezionare un *range* ristretto di aree tematiche, correlate – dove possibile – con i progetti Transnazionali e Interregionali già attivati;
- all'ipotesi di individuare forme premianti per i progetti maggiormente finalizzati alla valorizzazione del capitale di buone pratiche e sperimentazioni maturate in una fase precedente, attraverso proposte volte alla disseminazione delle acquisizioni e dei risultati;
- all'opportunità di fare il punto sulle modalità di individuazione dei partner e di costruzione della rete, in ordine alla produzione di un maggior valore aggiunto per il progetto sulla scorta del profilo di competenze o dello specifico interesse riposto nel progetto stesso. In questo senso la richiesta di forme di cofinanziamento privato (anche simbolico) ai partner costituisce un tratto positivo dell'esperienza svolta, da riproporre.

4.3. DIFFUSIONE DI BEST PRACTICES PRESSO GLI UFFICI GIUDIZIARI ITALIANI

L'iniziativa, emanata con i DGR n. 919 del 07.04.2009 e DGR n. 2473 del 04.08.2009, è volta a promuovere lo scambio di best practices messe a punto presso la Procura di Bolzano, presso altre Procure e Uffici giudiziari.

Nel corso della programmazione FSE 2000-2006, la Provincia autonoma di Bolzano ha realizzato un progetto pilota destinato al miglioramento organizzativo dei processi lavorativi e all'ottimizzazione delle risorse materiali disponibili presso la Procura della Repubblica di Bolzano. I risultati di questa iniziativa sono stati talmente positivi da essere stati riconosciuti come best practice anche a livello europeo. Per questo motivo si è voluto trasferirli presso altri Uffici giudiziari italiani.

L'avvio dei progetti è stato preceduto dall'emanazione, attraverso DGR n. 1811 del 01.07.2008, di un protocollo d'intesa per la realizzazione dei progetti transnazionali/interregionali firmato dalla quasi totalità delle Regioni italiane (ad eccezione di Molise, Umbria e Valle d'Aosta).

Finalità delle azioni è quella di aiutare l'Ufficio giudiziario interessato a dotarsi di una nuova struttura organizzativa, progettata secondo le indicazioni del new public management, da un lato rendendo trasparenti e semplificando i processi organizzativi interni, dall'altro migliorando la qualità dei servizi e avvicinando gli Uffici giudiziari al cittadino.

Tabella 6. Dati principali relativi al bando “Affidamento del servizio di riorganizzazione dei processi lavorativi e di ottimizzazione delle risorse della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia” DGR n. 4124 DGR n. 919 del 07.04.2009 e al bando “Affidamento del servizio di riorganizzazione dei processi lavorativi e di ottimizzazione delle risorse della Corte d’Appello di Venezia” DGR n. 2473 del 04.08.2009

Data di emanazione	7 aprile 2009	4 agosto 2009
Titolo	Affidamento del servizio di riorganizzazione dei processi lavorativi e di ottimizzazione delle risorse della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia	Affidamento del servizio di riorganizzazione dei processi lavorativi e di ottimizzazione delle risorse della Corte d’Appello di Venezia
Asse	Asse V – Transnazionalità e interregionalità	Asse V – Transnazionalità e interregionalità
Direzione coinvolta	Direzione Regionale Lavoro	Direzione Regionale Lavoro

4.4. IL TRANSNATIONAL CONTACT POINT REGIONALE

Il Transnational Contact Point, come già anticipato, nasce quale strumento di raccordo a livello europeo tra Autorità di Gestione. La scelta del Veneto di attivare un Transnational Contact Point regionale sottende una elevato investimento dell’autorità di gestione sul tema. Il Transnational Contact Point ad oggi ha la valenza prioritaria di strumento a disposizione dell’Autorità di Gestione, per favorirne un maggiore e migliore inserimento all’interno delle tematiche e del know how per l’attuazione dell’Asse V. Per quanto concerne le prospettive del futuro prossimo, il Transnational Contact Point andrà a configurarsi quale strumento – inizialmente solo telematico – a disposizione degli organismi potenziali beneficiari dei progetti FSE, con un duplice obiettivo: su un versante, di struttura informativa, e sull’altro di eventuale supporto alla predisposizione e alla gestione dei progetti interregionali e internazionali e all’individuazione dei partner potenziali. Attualmente, anche con il supporto di Informest, sono allo studio le modalità attuative e i contenuti dell’attività del Transnational Contact Point a favore dell’utenza del territorio.

4.5. L'AFFIDAMENTO IN HOUSE DELLE ATTIVITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'ATTUAZIONE DELLE AZIONI IN MATERIA DI TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

Rispetto alla modalità attuative per le azioni in materia di Transnazionalità e Interregionalità, la Regione Veneto evidenzia un'altra peculiarità, ovvero la scelta dell'affidamento "in house providing" per le attività di accompagnamento all'attuazione delle operazioni finanziate con le risorse dell'Asse V; nello specifico, vengono affidate alla Agenzia Informest attività di:

- informazione e promozione;
- individuazione di progetti strategici;
- supporto ad azioni di monitoraggio nell'ambito di attività a valere sull'Asse V del POR FSE della Regione Veneto ma anche su altri Fondi e Programmi comunitari, per favorire la complementarità e le sinergie tra i progetti;
- sviluppo della complementarità con altri Fondi;
- individuazione di opportunità progettuali da presentare ai bandi dei programmi finanziati dalla Commissione Europea e dai Fondi Strutturali;
- organizzazione di eventi e comunicazione;
- supporto alla gestione del Transnational Contact Point FSE del Veneto.

5. Le criticità aperte in materia di interregionalità e transnazionalità: elementi di valutazione

L'analisi descrittiva condotta nei paragrafi precedenti con riferimento a elementi attinenti la programmazione, l'assetto organizzativo e i livelli attuativi lascia spazio nella presente sezione ad un'analisi valutativa sulle criticità aperte e sulle prospettive connesse all'utilizzo dei fondi dell'Asse V Interregionalità e Transnazionalità.

Alcune prime indicazioni utili in tale senso provengono dall'analisi di materiali quali:

- il resoconto tratto dalle giornate di lavoro del Transnational Contact Points Meeting⁸, svoltosi a Bruxelles il 25 e 26 gennaio 2010;
- il questionario compilato dalla Direzione Lavoro della Regione Veneto in risposta ad un'indagine di ricognizione rivolta alle autorità di gestione e attivata nell'ambito della "Rete di apprendimento sulla Cooperazione Transnazionale nel FSE"⁹.

Il resoconto del Transnational Contact Points Meeting presenta sinteticamente l'organizzazione che alcuni paesi europei (Repubblica Ceca, Spagna, Portogallo e Slovenia) si sono dati in merito alla cooperazione transnazionale, evidenziando poi le criticità che questi e altri Stati membri riscontrano nell'attuazione delle attività a carattere transnazionale. Il primo dato che emerge dalla lettura del resoconto riferisce sostanzialmente a difficoltà di coordinamento tra le autorità di gestione nazionali e regionali: i rappresentanti dei Transnational Contact Points lamentano la carenza di linee guida e di un sistema di governance a livello comunitario. Nello specifico, si evidenzia la carenza di strumentazione utile a programmare e attivare i progetti in cooperazione transnazionale: in primis un calendario condiviso delle iniziative, necessario affinché si realizzi una convergenza sia temporale che contenutistica tra le varie autorità di gestione, in termini di dispositivi e capitoli di spesa; altre segnalazioni riguardano lo scarso aggiornamento e l'incompletezza delle informazioni del sito dedicato alla Transnazionalità (<http://www.transnationality.eu/>), come anche l'esigenza di un presidio e di una funzione di indirizzo centrale, una sorta di Cabina di Regia che svolga anche un servizio di supporto e consulenza alle autorità di gestione. A monte, la difficoltà di avviare efficaci reti di collaborazione è accresciuta dalla scarsa conoscenza delle strategie e delle priorità degli altri Stati membri in materia di istruzione, formazione e politiche del lavoro.

⁸ <http://www.transnazionalita.it/file/file/TCP/25-26%20gennaio%202010/Resoconto%20TCP%2025-26%20gennaio%202010.pdf>

⁹ Rif. Questionario per Autorità di Gestione / Organismi Intermedi Programmi Operativi FSE, realizzato dal facilitatore della Rete di Apprendimento sulla Cooperazione Transnazionale nel FSE per conto del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, Repubblica Ceca.

Gli stessi elementi di criticità si riscontrano nelle indicazioni fornite dalla Direzione Lavoro in risposta al questionario predisposto per la “Rete di apprendimento sulla Cooperazione Transnazionale nel FSE”, i cui promotori coincidono peraltro con i soggetti chiamati a gestire il sito www.transnationality.eu e il toolkit per la ricerca dei partners. Per l'autorità di gestione regionale i “principali ostacoli che impediscono l'attuazione con successo della Cooperazione transnazionale” discendono sostanzialmente dallo scarso coordinamento a livello europeo, che provoca, a cascata, difficoltà di programmazione e gestione dei fondi. In particolare si evidenzia:

- “a livello Ue, mancanza di coordinamento tra Adg, troppe differenze da gestire tra i 27 paesi, procedure e monitoraggi troppo burocratizzati, mancanza di sincronicità delle azioni”;
- “a livello nazionale, mancanza di coordinamento tra le Regioni, poca trasmissione di informazioni rilevanti, mancanza di norme per la gestione finanziaria e amministrativa”;
- “a livello regionale, necessità di calibrare le regole di gestione e finanziario amministrative”.

Sul versante operativo, le istanze poste dall'Adg alla Rete di Apprendimento, in termini di documenti di lavoro, linee guida, assistenza tecnica, ecc. riguardano prevalentemente i seguenti aspetti della cooperazione transnazionale: valutazione dei progetti internazionali, selezione dei temi per le call for proposals, identificazione e costruzione di partenariati transnazionali.

Con specifico riguardo a quest'ultimo aspetto, un appunto specifico va riservato al già citato toolkit comunitario per la ricerca dei partner, attivo sul sito <http://www.transnational-toolkit.eu/>. Tale strumento, che pure costituisce un innegabile tentativo in direzione di un maggiore coordinamento e presidio, presenta tuttavia dei notevoli limiti all'utilizzo effettivo. In assenza di una regia rispetto a tematiche e obiettivi congiunti di livello interregionale / transnazionale, infatti, l'elenco di partner potenziali appare poco significativo. Non solo: la costruzione di un partenariato efficace può difficilmente prescindere da un elemento fiduciario, che è dato per lo più dalla conoscenza pregressa del partner potenziale, o, in alternativa, dalla fama che tale soggetto ha nel settore di riferimento. Nella pratica, per questo complesso di motivi, il ricorso al toolkit da parte dei beneficiari dei finanziamenti è molto limitato, prevalendo nettamente l'utilizzo delle proprie reti di conoscenza.

6. Indicazioni di sintesi

La criticità fondamentale in ordine alla programmazione attuativa dei fondi dell'Asse V è dunque legata ad un difetto di coordinamento. Tuttavia, anche dal lato concettuale, il tema Interregionalità / transnazionalità presenta alcuni aspetti irrisolti, ambiguità di fondo riproposte ai vari livelli dai documenti di programmazione, e che rischiano pertanto di ricadere di conseguenza sui bandi e sui progetti. Una prima questione è di ordine logico, e si traduce in una dicotomia relativa allo stesso termine transnazionalità o interregionalità: la progettazione infatti è spesso ambigua, portando a interpretare Transnazionalità e Interregionalità di volta in volta come *obiettivo in sé*, oppure come ulteriore *leva o strumento per perseguire obiettivi altri*. Immaginando un asse ideale del quale i due estremi sono "Transnazionalità intesa come fine in sé" e "Transnazionalità intesa come mezzo" è possibile evidenziare le fattispecie – in termini di azioni e contenuti – che meglio intercettano l'uno o l'altro approccio. Come schematizzato nella tabella seguente, da un lato (Interregionalità e Transnazionalità come "fine") ritroviamo tipologie di progetti rivolti agli attori economici e agli individui e finalizzati rispettivamente a supportarne i processi di internazionalizzazione in chiave di competitività territoriale e a promuoverne la mobilità per motivi di studio e di lavoro. Limitatamente al territorio regionale, è questo ad esempio il caso dei progetti a favore delle imprese promossi dalla DGR 2468/09, e dei progetti sub tipologia C "Percorsi di mobilità formativa" finanziati dalla DGR 4124/2008. Si tratta di iniziative che in qualche modo assumono la transnazionalità (o meglio l'internazionalizzazione) come valore in sé, il cui successo è valutabile di conseguenza in termini di avvenuta realizzazione dell'esperienza all'estero e/o al rafforzamento di tale presenza, mentre la valutazione dell'outcome (ricaduta del progetto) va ad analizzare l'incremento delle opportunità di business (per le aziende) o occupazionali (per gli individui) a seguito dell'iniziativa. Ancora, si tratta di progetti di natura "bottom up", che lasciano ampi margini di libertà a beneficiari / destinatari e dove l'accento – il valore aggiunto – sembra risiedere sullo sviluppo della dimensione transnazionale piuttosto che su quella interregionale.

Di converso, le iniziative che interpretano interregionalità e transnazionalità accentuandone la valenza di mezzo / strumento hanno quali destinatari elettivi i sistemi territoriali di istruzione, formazione e politiche del lavoro. Si tratta di progettualità che mirano ad utilizzare la realizzazione di partenariati quali leve per l'apprendimento reciproco, il trasferimento di know how o la realizzazione di pratiche e modelli condivisi, in riferimento a temi e aspetti salienti delle policies e della gestione. Tali progetti richiedono in linea di principio un maggiore coinvolgimento dell'istituzione / autorità di gestione, che non di rado – è il caso dei progetti e delle reti internazionali – si pone quale beneficiario e partner attivo

dei progetti. Ma l'esigenza di un presidio forte dell'autorità di gestione si pone anche in relazione alle call for proposals rivolte al territorio: ci si riferisce ad esempio alle "azioni innovative" (tipologia progettuale A) e alle "reti per la mobilità geografica e professionale" (tipologia progettuale B) finanziate attraverso la DGR 4124/08. Tale presidio è importante in ordine alla potenziale ricaduta generale che tali attività hanno nei confronti dei sistemi e all'esigenza di garantire la circolarità delle acquisizioni, il trasferimento dei risultati, nonché la valorizzazione delle buone pratiche.

Tabella 7. Transnazionalità e interregionalità: accentuazione valenza "fine" versus accentuazione valenza "mezzo"

	Interregionalità e Transnazionalità: accentuazione valenza "fine"	Interregionalità e Transnazionalità: accentuazione valenza "mezzo"
Accezione	Transnazionalità intesa come internazionalizzazione Transnazionalità intesa come mobilità internazionale	Partenariati transnazionali come leva per: - mutuo apprendimento; - trasferimento di know how - realizzazione di pratiche e sistemi unitari e/o condivisi
Destinatari, target elettivi	- Attori economici → supporto ai processi di internazionalizzazione; - Cittadini → voucher per la mobilità per studio o per lavoro	- Sistemi (istruzione, formazione, politiche del lavoro)
Approccio	Per lo più sperimentale, bottom up	Per lo più top down o orizzontale
Ruolo dell'istituzione / autorità di gestione	Presidio "debole", ruolo esterno	Presidio "forte", partecipazione attiva
Indicatori di output e outcome	Per gli attori economici → rafforzamento presenza all'estero e incremento opportunità di business estero; Per gli individui → realizzazione esperienza – studio, lavoro – all'estero e crescita competenze e opportunità occupazionali	Da ricondursi agli specifici obiettivi della rete progettuale interregionale / internazionale (es. inclusione sociale, PPOO, ecc.)
Esempi	DGR 2468/2009 DGR 4124/08, limitatamente alla tipologia progettuale C.	DGR 4124/08, per le tipologie progettuali A e B.

In sintesi, come abbiamo avuto modo di verificare dalle pagine precedenti, la regione Veneto ha fin qui interpretato il tema dell'Interregionalità e Transnazionalità declinandolo in molteplici accezioni, e riuscendo a bypassare i vincoli imputabili sostanzialmente al mancato coordinamento tra autorità di gestione nella promulgazione di bandi.

In comparazione con altre regioni italiane Obiettivo Cro, il Veneto evidenzia un elevato investimento in attività a carattere interregionale e transnazionale e al contempo un profilo di partecipazione peculiare: ad oggi infatti la Regione ha utilizzato i fondi dell'Asse V privilegiando la modalità *call for proposals* (chiamate per progetti rivolte al territorio) con un'adesione limitata alle reti interregionali e transnazionali. Sotto il profilo organizzativo e gestionale il Veneto evidenzia una marcata istanza di partecipazione e coinvolgimento, in particolare attraverso l'attivazione del Transnational Contact Point regionale, realizzato unicamente in questa regione e in Toscana.

Ad oggi non è possibile fornire valutazioni in merito agli esiti e alle ricadute dei progetti finanziati attraverso le risorse dell'Asse V in quanto le attività sono ancora in corso. Tuttavia appare evidente l'interesse che questo Asse può rivestire per il sistema imprenditoriale locale¹⁰, principalmente in termini di supporto all'apertura di nuovi mercati e in particolare per il tessuto imprenditoriale piccolo e micro, che spesso fatica a trovare le risorse (in termini monetari, ma anche di conoscenza e competenze) per aprirsi a nuovi contesti. In questo senso, risultano di particolare interesse (oltre agli incontri formativi di vario genere) anche le azioni come le borse per lo scambio di lavoratori tra aziende, modalità ancora poco fruita ma potenzialmente utile all'acquisizione di competenze (non solo tecniche, ma anche ad esempio commerciali e organizzative) adeguate ad accrescere la competitività dei sistemi d'impresa regionali. Tale finalità potrebbe essere proficuamente perseguita anche attraverso l'utilizzo congiunto e sinergico di fondi FSE e FESR, per coniugare interventi formativi e interventi strutturali nell'ambito di progetti per favorire l'innovazione di prodotto o di processo.

Come già evidenziato nelle raccomandazioni inserite nel primo Rapporto Annuale di Valutazione, si ribadisce l'utilità di interventi, anche a carattere settoriale, volti a favorire la mobilità internazionale per studio e per lavoro (*work experience* e progetti di interscambio nell'ambito dell'alta formazione). La promozione della mobilità individuale per studio e lavoro costituisce peraltro anche una delle misure raccomandate dalla Commissione¹¹, stanti anche le difficoltà di coordinamento a livello centrale, che pongono tuttora notevoli vincoli alla realizzazione di progetti più complessi e condivisi tra autorità di gestione nazionali ed europee.

¹⁰ Si veda anche il report "Il partenariato e le domande di valutazione: giudizi e opinioni sui possibili temi di approfondimento". Rapporto a cura del servizio di valutazione FSE, Venezia, febbraio 2010.

¹¹ Rif. resoconto tratto dalle giornate di lavoro del Transnational Contact Points Meeting, svoltosi a Bruxelles il 25 e 26 gennaio 2010

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'Asse V in ordine all'innovazione e al rafforzamento dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, una prima considerazione riguarda le tipologie progettuali e i relativi ambiti tematici. Nell'individuazione e selezione degli ambiti tematici che possono essere oggetto di interventi a carattere interregionale o transnazionale, nel prossimo futuro va tenuto conto innanzitutto del livello di "maturazione" della tematica e nel contempo della coerenza che il tema riveste nell'agenda istituzionale di livello europeo. Alcuni temi – tra tutti il riferimento è al riconoscimento e alla certificazione delle competenze – si pongono infatti ad un livello di maturazione elevato e allo stesso tempo costituiscono ambiti caratterizzati da istanze istituzionali di adeguamento dei sistemi. Rispetto a questi temi, pertanto, si evidenzia l'opportunità di un passaggio dalla fase sperimentale (ovvero dalla promozione di "azioni innovative") ad una fase applicativa, che si avvalga in modo strutturato:

- a. dei modelli e delle buone pratiche maturate sul territorio nazionale ed europeo;
- b. di un presidio forte da parte dell'autorità di gestione, a coordinamento e guida del processo di sviluppo e adeguamento dei sistemi ai nuovi standard richiesti.

Di converso, i temi su cui finanziare e promuovere "azioni innovative" (sperimentali) a carattere interregionale e/o transnazionale potrebbero essere individuati privilegiando questioni emergenti o ambiti di intervento relativamente poco "collaudati", anche con l'obiettivo di costruire esperienze e pratiche di riferimento in vista della prossima programmazione. A titolo puramente esemplificativo, tra i temi di interesse si elencano: il "canale parallelo aziendale" nella formazione in apprendistato; i modelli e le reti a supporto della mobilità per studio o lavoro; la sperimentazione di modelli aziendali per la ricollocazione del personale in esubero; i contratti di solidarietà.